

Radiografia di un settore in perenne crisi

## Impianti e Ato carenti Ecco perché la Calabria è indietro pure sui rifiuti

La Tari più bassa d'Italia?  
Costi non inseriti nei piani  
finanziari della tariffa

### CATANZARO

La gestione resta frammentata e la legge che disciplina il settore «non è pienamente applicata». Come per l'acqua, anche per i rifiuti la Calabria paga i ritardi nell'entrata a regime degli enti di Ambito, cui spetterebbe la gestione di questo settore e il processo di smaltimento della spazzatura sconta una grave carenza di impianti. La Tari risulta essere inferiore sia rispetto alla media del Sud sia a quella del resto d'Italia, ma ciò non è dovuto a una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti bensì al caos amministrativo, perché molti costi non sono inseriti nei piani economico-finanziari della tariffa che, invece, dovrebbero essere coperti al 100%.

Il tema, molto attuale vista la recente approvazione in giunta regionale delle nuove linee guida sul settore, è tra quelli trattati in un seminario online tenutosi nei giorni scorsi su iniziativa del progetto I.B.D.M.E.T (Interoperabilità banche dati per una migliore equità tributaria) coordinato dalla docente Unical Maria Teresa Nardo, e proprio la tavola rotonda sui rifiuti ha offerto diversi spunti di riflessione alla luce delle elaborazioni realizzate dalla Fondazione Utilitatis su dati Ispra 2018.

Intanto gli enti di governo d'Ambito risultano attivi solo in 10 Regioni, mentre la Calabria è tra le 4 in cui non sono ancora operativi. La legge regionale 14/2014 ha definito 5 ambiti territoriali ottimali e individuato le Comunità d'Ambito quali enti di governo ma «non sono stati individuati documenti che ne attestino l'operatività».

Riguardo ai gestori del servizio, poi, lo studio ha fatto emergere che in Calabria «si evidenzia una minor presenza delle azien-

de partecipate dalla pubblica amministrazione, che coprono circa il 20% della popolazione regionale, rispetto ad una media del 52% a livello nazionale». La gran parte dei territori, dunque, è gestita in appalto o in economia, inoltre «prevalgono affidamenti per durata media triennale di interesse prevalentemente comunale», mentre la media nazionale è di 2 Comuni interessati a bandi di 4 anni.

La Calabria produce l'8% dei rifiuti prodotti in Italia, un dato pro capite «al di sotto della media nazionale e delle medie delle singole macro aree», il 65% di raccolta differenziata è ancora lontano ma ci sono forti segnali di miglioramento. Il gap più considerevole riguarda invece l'impianistica.

Secondo l'elaborazione di Utilitatis, in Calabria ci sono solo 6 impianti di compostaggio, mentre al Nord sono 170 e in tutta Italia 277. Non c'è nessun impianto di digestione anaerobica (dei 15 in tutta Italia 14 sono al Nord) né di coincenerimento (11 in Italia, 8 al Nord), uno solo di trattamento integrato (35 in Italia, 26 al Nord) e un altro di recupero energetico (38 in Italia, 26 al Nord). Le discariche sono 4 (127 a livello nazionale) e 9 gli impianti di trattamento meccanico-biologico (130 in tutta la Penisola).

Anche sui rifiuti, dunque, serve un colpo d'ala affinché la Calabria abbia finalmente servizi adeguati e riesca a sviluppare quell'economia circolare che è tra gli obiettivi primari dell'Unione europea.

**s.pel.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Uno studio fotografa  
la situazione attuale:  
la legge che regola  
l'intero comparto  
«non viene applicata»**